

## Frank Wedekind – *Der Tantenmörder*

Da: *Die vier Jahreszeiten* (1905)

Genere: lirica

Questa *Moritat*, che riprende dalla tradizione del *Bänkelsang* il tipo di strofa (da canzone popolare) e la parlata semplice, quasi grezza, in cui non mancano strani accostamenti di vocaboli e ripetizioni, viene presentata al pubblico nel 1902 durante uno spettacolo del cabaret monacense Die Elf Scharfrichter. L'ispirazione proviene da un fatto di cronaca: un uomo confessa ai giudici di aver ucciso la vecchia zia per impossessarsi dei suoi soldi – e il contenuto della 'ballata da cabaret' di Wedekind ricalca proprio l'avvenimento reale. Già nel verso d'apertura l'assassino dichiara quanto compiuto, per soffermarsi poi sui dettagli dell'omicidio. Si tratta quindi di un *Rollengedicht* in forma di monologo: nelle cinque quartine a rima alternata il criminale non tace né l'efferatezza del gesto (utilizza, ad esempio, il verbo *schlachten*, macellare) né l'assenza di pietà nei confronti dell'anziana parente. Nel finale esprime tuttavia la speranza di incontrare la clemenza della corte: alla vecchia donna non sarebbe servito tutto quel denaro, mentre la sua fiorente giovinezza meritava e tuttora merita molto di più.

---

Ich hab' meine Tante geschlachtet,  
Meine Tante war alt und schwach;  
Ich hatte bei ihr übernachtet  
Und grub in den Kissen-Kasten nach.

Da fand ich goldene Haufen,  
Fand auch an Papieren gar viel  
Und hörte die alte Tante schnaufen  
Ohn' Mitleid und Zartgefühl.

Was nutzt es, dass sie sich noch härme-  
Nacht war es rings um mich her-  
Ich stieß ihr den Dolch in die Därme,  
Die Tante schnaufte nicht mehr.

Das Geld war schwer zu tragen,  
Viel schwerer die Tante noch.  
Ich fasste sie bebend am Kragen  
Und stieß sie ins tiefe Kellerloch.

Ich hab' meine Tante geschlachtet,  
Meine Tante war alt und schwach;  
Ihr aber, o Richter, ihr trachtet  
Meiner blühenden Jugend-Jugend nach.